

Il Mattino 30 Agosto 2006

Pizzo ai negozianti per comprare armi

SOMMA VESUVIANA. «Ora ci devi dare mille euro»: tranquilli, spavalidi, pistole alla cintura, Antonio Sannino e Raffaele Manfellotto erano certi di riscuotere il pizzo e di poter così comprare le armi per il clan. Ma non è andata così: alle loro spalle, infatti, sono comparsi i carabinieri del nucleo operativo del reparto territoriale di Castello di Cisterna (guidati dal capitano Cristiano Tomassini e dal maggiore Fabio Alessandrini). Al classico «fermi tutti» i due malviventi hanno risposto con un tentativo di fuga: usciti dal negozio si sono diretti verso le campagne circostanti tentando contemporaneamente di disfarsi dei due revolver calibro 38 special che poco prima avevano fatto minacciosamente intravedere al povero commerciante. Ma sono stati ammanettati. Antonio Sannino, 23 anni di Cercola, e Raffaele Manfellotto, 25 anni, napoletano, entrambi pregiudicati, si trovano ora nel carcere di Poggioreale con l'accusa di estorsione aggravata da metodi mafiosi. I due appartengono al clan Panico, quello che la settimana scorsa si è salvato per un pelo dalla strage. I loro rivali, gli uomini della cosca Sarno, erano pronti a vendicare l'uccisione di Danilo Laloè facendo saltare l'auto blindata a bordo della quale sono soliti viaggiare i fratelli Antonio e Francesco Panico, capi della cosca.

Ma i carabinieri sono riusciti a fermare il 23 agosto sette persone che preparavano la strage e l'altro ieri a Riccione Carmine Caniello, il genero del boss Giuseppe Sarno che si era rifugiato in Riviera.

Colpi duri per la famiglia del rione de Gasperi: i Panico, ritenendosi ormai al sicuro e pensando di aver addirittura conquistato spazio a danno dei rivali, hanno ritenuto di poter ricominciare a spadroneggiare. E per rifarsi di un periodo di magra hanno preso a girare tra i negozi chiedendo un pizzo sempre più esoso, come confermano le indagini.

I carabinieri coordinati dal magistrato della direzione distrettuale antimafia Vincenzo D'Onofrio, infatti, dopo aver bloccato in flagrante Sannino e Manfellotto, hanno arrestato, sempre per estorsione, altre due persone: Antonio Sabbatino, 50 anni di Sant'Anastasia, e Ciro Perillo, 29 anni, di Napoli figlio di Gerardo (attualmente detenuto), un malavitoso di discreto calibro, arrestato nel 2005 con Palmiro Capasso, ucciso a maggio nell'ospedale Apicella.

Daniela De Crescenzo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS